

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



FRANCESCO MARTIN

La dittatura che ancora non c'è

Come è possibile gridare che l'Italia è sotto un regime tirannico, quando la procura di una zona periferica del paese può intercettare, tra chissà quanti altri milioni di cittadini, le conversazioni del presidente del consiglio? Potrebbe accadere una cosa simile in paesi sottoposti a regimi davvero tirannici?

RISPOSTA ■ Gli oppositori di Berlusconi non dicono e non pensano che quella in cui viviamo è già una dittatura. Dicono e pensano che Berlusconi ha una forte vocazione autoritaria e strumenti così potenti nelle sue mani da far pensare possibile l'avvento di una dittatura. Il rischio è evidente, oggi, proprio per la durezza dello scontro in atto con la magistratura e con il Presidente della Repubblica: l'argine fondamentale a quello che per ora è un tentativo di affossare la democrazia nel nostro paese. Affermare, come sta facendo ora la procura di Trani, che il suo essere Presidente del Consiglio non lo esime da un controllo sulla legalità degli atti che compie è un modo di ribadire, infatti, che quello che stiamo correndo è solo un rischio: un incubo da cui possiamo e dobbiamo svegliarci se quello che accade ci aiuterà a ricordare che, in democrazia, coloro cui, sempre provvisoriamente, è affidato il governo della cosa pubblica avrebbero il dovere di chiedere loro per primi che i loro telefoni siano sotto controllo 24 ore su 24. Per dimostrare a tutti che non hanno nulla da nascondere.

GLI ERGASTOLANI IN LOTTA PER LA VITA
L'ergastolo ostativo

La legge 356/92 che introduce nel sistema di esecuzione delle pene detentive una sorta di doppio binario, nel senso che, per taluni delitti ritenuti di particolare allarme sociale, il legislatore ha previsto un regime speciale, che si risolve nell'escludere dal trattamento extramurario i condannati, a meno che questi collaborino con la giustizia: per questo motivo molti ergastolani non possono godere di alcun beneficio penitenziario e di fatto sono condannati

a morire in carcere. Sembra inverosimile, ma un ergastolano che ha ammazzato e violentato una o cento donne ha la possibilità di uscire, gli stessi coniugi di Erba un domani possono usufruire dei permessi, della semilibertà e della condizionale, chi invece ha ammazzato per non essere ammazzato a sua volta in una guerra fra bande in un territorio mafioso, non potrà mai uscire. L'ergastolano del passato, pur sottoposto alla tortura dell'incertezza, ha sempre avuto una speranza di non morire in carcere, ora questa probabilità non esiste neppure più. Dal 1992 nasce l'ergastolo ostativo, ritorna la pena perpetua, o me-

glio la pena di morte viva. Ora l'ergastolano con l'ergastolo ostativo, se non usa la giustizia per uscire dal carcere, ha la certezza di morire in carcere. Ora gli ergastolani vogliono far conoscere l'ergastolo ostativo attraverso la pubblicazione di un libro. Per questo invitano giornalisti, uomini di cultura, professori universitari e chiunque desideri a porre loro delle domande. Le risposte saranno pubblicate in questo libro, per la cui pubblicazione si sta interessando una nota casa editrice. Saranno inseriti i nomi e l'eventuale testata giornalistica che pone le domande, previa autorizzazione a farlo. Vi invitiamo pertanto a formulare tutte le domande che avrete sempre voluto fare ad un ergastolano e che per impossibilità (e questo a volte vale anche per i giornalisti...) ad entrare in carcere non avete mai fatto. Inviatelo all'indirizzo email ergastolani@apg23.org e le vostre domande saranno fatte pervenire agli ergastolani nelle varie carceri italiane.

NANNI SIMONA

La violenza della burocrazia

Avendo la necessità di ricoverare mio padre malato da tanti anni di demenza senile, presso una rsa ho attivato tutta la procedura tramite le assistenti sociali di zona per l'autorizzazione al ricovero, avendo tutte le caratteristiche necessarie. Mi sono vista richiedere, per il buon proseguimento della pratica, l'ise mio, di mio marito, di mio fratello e mia cognata e di mia madre, quando così come previsto da D.L. n.130 del 03/05/2000 (un decreto che ha apportato modifiche al D.L. 109/1998 e 221/1999) i soli redditi da considerare sono quelli della persona che deve essere ricoverata. Al mio rifiuto mi è stato detto che se non aves-

si presentato detta documentazione la pratica si sarebbe bloccata. Sono stata quindi costretta a presentare questi dati violando quindi i principi del decreto e le più normali regole. Non convinta che potessero fare questo tipo di forzatura mi sono rivolta per una consulenza ad un legale il quale mi ha confermato i miei sospetti e che c'erano i presupposti per fare ricorso, prospettandomi tempi lunghi, burocrazia, spese e non certezza del riconoscimento dei miei diritti. Ora le domande che mi pongo e Vi pongo sono: che Paese è un paese dove non vengono riconosciuti i diritti di legge dei più deboli, ma si deve lottare per affermarli? E in tutto questo mio girare come trottole da un ufficio all'altro e passare da un'indifferenza ad una burocrazia una risposta forse l'ho avuta: «I Comuni non hanno i soldi e quindi... E quindi chiedo a Voi come deve proseguire la risposta? Il cittadino malato e quindi più debole deve essere usato come risorsa per coprire quello che i Comuni e lo Stato non riescono a garantire? Il rispetto di tutti e a maggior ragione dei più deboli.

MARIELLA CONTE

L'outing del maschilista

Non ci posso credere! Il parlamentare del Pdl Sergio Berlatto, portavoce e sostenitore degli amanti delle doppiette selvagge, ha definito "femminucce", a causa delle loro dichiarazioni sfavorevoli alla caccia, i componenti di FareFuturo, la fondazione di Fini. E così, lui e gli altri cacciatori, si sono finalmente platealmente traditi in quanto: solo degli incalliti maschilisti che disprezzano le donne potrebbero usare il sopraddetto termine con intenzioni così volutamente offensive.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

PDL
(PASSO DEL'OCA)

Parate

MAURO BIANI 2010